

ITINERARI BOTANICI CON BARTOLOMEO BIASOLETTO NELL'ISTRIA DELL'OTTOCENTO. NUOVE SEGNALAZIONI

CLAUDIO PERICIN

Pola

CDU 581.9(497.4/5-3Istria)"18"

Sintesi

Novembre 2004

Riassunto – Seguendo l'itinerario di due viaggi attraverso l'Istria intrapresi e descritti da Bartolomeo Biasoletto, uno, e da Muzio de Tommasini e Bartolomeo Biasoletto, l'altro, è messa in evidenza la difficoltà del viaggiare e l'indigenza della gente. In questi itinerari sono inserite alcune entità floristiche recentemente rinvenute dall'autore. Nuove per l'Istria sono: *Artemisia maritima*, *Cichorium pumilum*, *Citrus trifoliata*, *Clematis alpina*, *Cuscuta suaveolens*, *Epipactis leptochila*, *Erigeron glabratus*, *Hieracium tommasinianum*, *Huperzia selago*, *Hyoseris radiata*, *Nymphoides peltata*, *Phacelia tanacetifolia*, *Paeonia mascula*. Nuove a livello locale o redivive sono: *Capperis spinosa*, *Centaurea dichroantha*, *Epipactis microphylla*, *Opopanax chironium*, *Nymphaea alba*, *Phyteuma zahlbruckneri*, *Ranunculus ophioglossifolius*, *Reseda luteola*, *Senecio aurantiacus*, *Senecio viscosus*, *Sonchus maritimus*, *Spiraea media*, *Tragopogon porrifolius*.

Viene lanciato un appello acciocché la *Carlina utzka* venga inclusa nell'elenco delle piante protette dell'Istria ed un altro per la tutela degli stagni.

Come se viaggia in Istria? col samèr, rispondeva divertito Biasoletto a Muzio de Tommasini, mentre stavano preparando un'escursione botanica. Era la primavera del 1833.

Mi col mus e ti col tram, il motivo che poi doveva diventare popolare non era ancora stato scritto, la strada ferrata era ancora solo un progetto, eppure un commissario forestale della marina austriaca, Josef Ressel, aveva già trovato la propulsione a elica per le navi¹ (11).

Erano quelli, bei tempi?

Ci si spostava in carrozza, il *brum*. In città di moda erano i vetturini, i *fiacher*, nella campagna *el caro* tirato da manzi o da asini, questi ultimi a

¹ Relazione presentata al "Convegno di Studi / Znanstveni Skup – Bartolomeo Biasoletto", Dignano / Vodnjan, 24-25 ottobre 1997: riveduta ed aggiornata.

Dignano detti *samèri* (somari). Spesso non restava che andare a piedi, accompagnati dal *samèr* che portava il carico sulla groppa, certamente il mezzo più comune di locomozione. In quanto ad andare a piedi i nostri antenati erano insuperabili. Le strade istriane dell'epoca erano strette, difficoltose ed a tratti impercorribili soprattutto per la polvere o il fango che vi abbondava. L'asfalto era ancora lontano. Rare carrozze affrontavano lunghi viaggi ed eccezionalmente si spingevano verso l'interno. Il più dei villaggi era raggiungibile tramite carrarecce e ci si poteva arrivare solo con carretti trainati da *povere bestie*. Ma povera era anche la gente.

A questa amara conclusione arrivano anche Biasoletto e de Tommasini alla fine di un loro viaggio botanico attraverso l'Istria² (18). La miseria, che confinava con l'indigenza, non l'avevano solo vista nella zona montuosa tra Pisino e Capodistria, dove una risposta a come questo popolo sopravvivesse mancava, ma penuria e povertà la trovarono anche nelle zone fertili come a Cepich, Chersano, Albona, nei dintorni di Rovigno e Gimino. Non c'è da stupirsi se Scopoli, nella seconda edizione della sua *Flora Carniolica* del 1772, metta in guardia il viaggiatore sui pericoli ai quali va incontro percorrendo l'Istria: "frequentes in Istria latronum insidiae..." e che cronisti all'epoca descrivano gli abitanti delle zone interne come gente apatica, che non conosce l'allegria, che ignora il sorriso.

Erano quelli, bei tempi?

Sulla costa almeno funzionavano i servizi di barche e traghetti. I botanici che arrivano in Istria nel Settecento erano alquanto rari ma nell'Ottocento sembra che questo lembo di terra, botanicamente quasi inesplorato, improvvisamente stimolasse diversi uomini di scienza all'avventura, alla scoperta del nuovo. La penisola istriana diventa così un luogo privilegiato di ricerca per gli amanti della "scienza amabile", dove si scopre che questo pur piccolo territorio, circondato in gran parte dal mare, racchiude una diversità di ambienti ricchi di interessanti entità floristiche, molte delle quali rare se non addirittura esclusive.

Bartolomeo Biasoletto nasce a Dignano e si muove tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo, ancora in tempo per vedere la fine della Serenissima, frequentare la scuola dei frati sotto il dominio napoleonico e l'università durante la restaurazione austriaca. È lui stesso ad informarci che "Adignanum" è una città adagiata su un'altura di moderata altezza,

² I nomi delle località citati nei viaggi botanici sono testualmente trascritti.

che dista tre ore da Rovigno ed un'ora e mezza da Pola. Conta 1100 case e circa 5 o 6 mila abitanti. Pola allora ne contava 700, con un'arena romana per 50 000 persone (17). A Dignano il censimento di quegli anni annovera 880 *samèri*. Ed è in questa città-paese che nasce in Biasoletto la passione per il verde, per la ricerca botanica. Lo stesso Biasoletto che non manca di commuoversi, quando, all'età di 45 anni, sul piroscalo "Conte Mittrowsky", passa il canale di Fasana, intravede Dignano, e orgogliosamente fa notare la "mia Patria" al re Federico Augusto di Sassonia, che accompagna in un viaggio botanico attraverso l'Istria, la Dalmazia e il Montenegro (3).

Delle sue innumerevoli escursioni attraverso l'Istria, intraprese da solo o in compagnia di altri naturalisti, ci informano le diverse relazioni compilate da lui o dai suoi compagni di viaggio. Molte delle sue scoperte botaniche le trasmette sia a Bertoloni (1) che a Koch (9), che le usano per la compilazione delle loro Flore per cui l'Istria, grazie soprattutto a Biasoletto, viene inclusa nella Flora italiana e in quella tedesca.

I botanici che in quel tempo arrivano in Istria, si limitano generalmente a pubblicare elenchi isolati di piante che incontrano sul posto, senza alcun sistema. Manca una visione complessiva della flora istriana nella distribuzione e diffusione delle singole entità floristiche. Il primo a sentirne la mancanza e a mettere al servizio della scienza la sua conoscenza ed esperienza è il nostro Bartolomeo Biasoletto, che inizia a percorrere l'Istria sistematicamente e con piani ben precisi. In questo l'amicizia e la collaborazione con Muzio de Tommasini di Trieste, che già da tempo mirava ad una Flora completa dell'Istria e del Litorale austriaco "sollte es die Fügung des Schicksals erlauben" (destino permettendo!) rafforzano sempre più le ricerche di Biasoletto e con questo anche le loro affinità di intenti.

Come si viaggiava a quel tempo in Istria?

Per rispondere a questa domanda ho scelto due rapporti di viaggio in lingua tedesca che desidero ripercorrere. Il primo scritto da Biasoletto (2) ed il secondo compilato appunto assieme all'amico de Tommasini (18). Segnerò durante questi itinerari alcune specie ora nuove per l'Istria a livello locale o regionale o redivive, che credo potranno ampliare la conoscenza della flora istriana³ (7, 12, 13, 14).

³ Le specie botaniche menzionate sono raffigurate nel volume di C. PERICIN, *Fiori e piante dell'Istria distribuiti per ambiente*, Trieste-Rovigno, 2002 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno - Extra Serie, n. 3).

Siamo nella primavera dei 1828. Biasoletto parte da Trieste ed arriva a Dignano passando per Capodistria, Isola, Pirano, Punta Salvore, Umago, Cittanova, Parenzo, visitando anche l'isola San Nicolò, Rovigno con l'isola di Santa Caterina, e Valle. Da Parenzo a Rovigno, per evitare spiacevoli sorprese e non solo per le cattive condizioni della strada e le sei ore di viaggio in carrozza, si sposta via mare. A Pola si separa dai due compagni di viaggio, gli entomologi Waltl e Oberleitner. Alla lista di piante che Biasoletto trova a Pola aggiungo ora, la *Hyoseris radiata* L. delle aree antropizzate, abbondantissima sulla punta di Stoia. A San Quirino trovo la *Cuscuta suaveolens* Ser., pianta parassita su leguminose coltivate, anche nuova per la nostra regione. Biasoletto da Dignano arriva in un'ora e mezza di cammino a Fasana e con il battello in un'oretta raggiunge Brioni Maggiore o "Scoglio grande". Elenca le piante che vi trova e descrive in latino quelle che incontra per la prima volta. Spesso sono piante di cui la denominazione non sempre sarà accettata dalla *Flora Europea* (19). Il Trifoglio che egli trova a Brioni Maggiore e che viene battezzato dai botanici Steudel e Hochstetter *Trifolium biasolettii* in onore del suo scopritore, in seguito viene per esempio contrassegnato con il sinonimo di *Trifolium repens* subsp. *prostratum* L. (Biasoletto) Nyman. Sempre a Brioni Maggiore noto la *Reseda luteola* L., pianta che considero rediviva, già segnalata a suo tempo dal Freyn (5). La stessa specie rinvenni a Dolegna, nuova per questa zona. Da Brioni Maggiore segnalo pure la *Citrus trifoliata* L., assente nella *Flora croata* (4), coltivata per siepi e naturalizzata ed in questo dopoguerra usata con successo come pianta madre per l'innesto di mandarini. La stessa pianta vidi a Pisino, usata ancora come siepe. A Porto Badò scopro uno Sparviere che viene determinato dallo specialista per il genere *Hieracium* signor Günter Gottschlich, *Hieracium tommasinianum* K. Maly, ed a Portolungo trovo l'*Artemisia maritima* L., entrambi nuovi per l'Istria.

Dalla Valle dell'Arsa segnalo il *Tragopogon porrifolius* L., trovato ai bordi dei campi, all'altezza dei Casali Sumberesi, che con il ritrovamento di Wraber (20) per Strugnano, allarga la sua presenza in Istria.

Ma continuiamo il viaggio a piedi con Biasoletto, che da Dignano lo porta a Barbana, arrivando lo stesso giorno ad Albona, dove pernotta. Il giorno seguente lo troviamo a contemplare dalla sponda occidentale il lago di Cepich. Se osserviamo l'incisione del Tischbein "Ruine del Castello Wachsenstein" 1842 (Fig. 1), possiamo farcene un'idea. Tra le tante me-

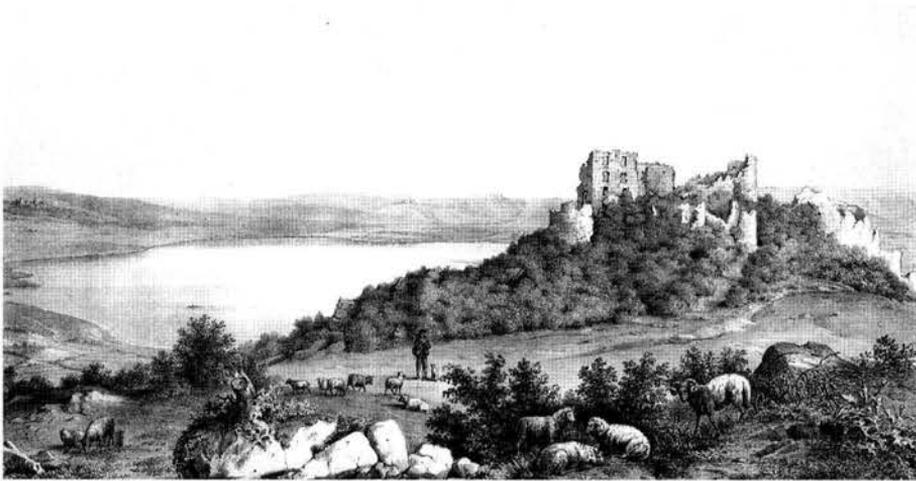


Fig. 1 – Un'immagine ottocentesca del lago di Cepich.

raviglie lo affascina la presenza della *Nymphaea alba* L.. Che differenza dal giorno d'oggi! Con il lago si allontana anche questa meravigliosa pianta spontanea che in Francia, Monet settant'anni dopo, seppe così bene far rivivere sulle sue tele. Un'anima gentile a Medolino recentemente invece l'ha fatta rivivere nello stagno comunale sotto casa sua (Fig. 2). Il risultato è sorprendente, la Ninfea s'inserisce perfettamente nell'ambiente, estendendosi in un batter d'occhio, tanto che si può considerare inselvaticita. Assieme a questa mette pure la *Nymphoides peltata* (Gm.) Kuntze, specie tipica delle acque stagnanti, nuova per l'Istria, dove sembra sia sempre esistita. Ma perché ultimamente proprio gli stagni devono servire invece da bidoni delle spazzature? Ecco un'osservazione che ci dovrebbe animare tutti alla lotta contro l'inquinamento per la preservazione di quest'opera umana che nel passato era sorgente di vita. Salviamo gli stagni!

Un'altra pianta coltivata ed inselvaticita notata in questi ultimi anni ai bordi dei coltivi a Sanvicenti e Gimino è la *Phacelia tanacetifolia* Bentham, anche questa nuova per l'Istria. A Valle nei pressi di uno stagno, trovo il *Ranunculus ophioglossifolius* Vill., nuovo per questa località. Non mi è stato invece possibile ritrovarlo a Val Rancon e Prato Grande a Pola, segnalato a suo tempo dal Freyn (5).

Dal lago di Cepich in 3 ore di marcia Biasoletto arriva al casolare Pilati ai piedi del Monte Maggiore stanco ed assetato. Quasi non può attendere



Fig. 2 – Stagno a Medolino. In primo piano la *Nymphoides peltata* e sullo sfondo l'esuberante fioritura della *Nymphaea alba*

il mattino per salire sul monte più alto dell'Istria, e, raggiunta la cima, si bea della stupenda vista panoramica. Ricorda con simpatia che due anni addietro, in compagnia del conte Sternberg e del canonico Corinaldi di Gallignana, brindò alla salute dei botanici che sarebbero arrivati lassù, dove ho scoperto la *Clematis alpina* (L.) Miller, l'*Erigeron glabratus* Bluff & Fingerh. e l'*Huperzia selago* L. ed in seguito sempre su questo massiccio, in una dolina dei Caldiera la *Paeonia mascula* (L.) Miller, tutte nuove per l'Istria. Non lontano dal Monte Maggiore, sul ciliare della strada sterrata che porta sul Monte Zuppano ho trovato il *Senecio viscosus* L., specie da considerarsi rediviva e alle falde del Monte Sissol le orchidee *Epipactis leptochila* (Godf.) Godf. nuova per la regione e l'*Epipactis microphylla* (Ehrh.) Swartz. segnalata già dal Kaligarić (8) per il capodistriano. Sul Monte Sissol ritrovo la rara *Spiraea media* F. Schmidt ed a Racia e sul Monte Maggiore la *Centaurea dichroantha* A. Kerner, indicate da Pospichal (16) e Poldini (15) per il Monte Taiano. Nei cespugli lungo la strada da Raspo per Racia, ho notato ancora il *Phyteuma zahlbruckneri* Vest, che il Pospichal (16) indica genericamente presente in Cicceria. La stessa specie ho rivisto sull' Alpe Grande dove ebbi anche il piacere di ammirare il

Senecio aurantiacus (Willd.) Less. pure indicato dal Pospichal (16) è ritrovato anche sulla Zbeunizza, nuova località per questa bella pianta.

Dal Monte Maggiore Biasoletto passa per Vragna, *Dolegnavaz* (Dolegna) *Lupoglav* (Lupogliano, Marenfels), Rozzo ed alla sera riesce a pernottare a Pingente. Stranamente in questa cittadina non menziona il Capperò (*Capparis spinosa* L.) che allora doveva crescere tra le pietre accanto alla porta d'accesso (16) e che ora ho trovato tra le pietre della parte interna delle mura. Il giorno dopo è già sulla strada per Trieste, passando per Cernizza, *Suerga* (S. Quirico), Covedo. Oltrepassa *Cernical* (S. Sergio) e Grabovizza. Da questa regione posso segnalare il *Cichorium pumilum* Jacq. trovato sulla strada c.ca 100 metri prima di arrivare a Pöpcchio. Da Ospò arriva stanco ma soddisfatto in 3 ore a Trieste. È rimasto via da casa 18 giorni, intensi e pieni di piacevolissimi incontri con nuove specie vegetali che gli hanno fatto dimenticare i disagi del viaggio.

Cinque anni più tardi ripercorre nuovamente l'Istria, questa volta in compagnia di Muzio de Tommasini e dei due fratelli von Necker, uno professore di mineralogia e geologia a Ginevra e l'altro console generale della Svizzera a Trieste. Il piano è andare da Trieste a Portole in carrozza, continuare a piedi fino al Monte Maggiore, toccare di striscio Montona, Pingente, Castel di Rozzo e *Lupoglav* e poi, via Cepich ed Albona, fino a Barbana dove deve attenderli il vetturino per portarli a Trieste. Al ritorno prevedono una sosta a Rovigno, poichè i von Necker, proprietari dell'isola di S. Andrea, desiderano far vedere a Biasoletto e a de Tommasini la villa che stanno costruendo. Durata del viaggio dai 4 ai 5 giorni. Iniziano subito a prender nota dei primi fiori primaverili che incontrano, ed arrivati all'incrocio di Villa dei Cani oggi Villa Decani imboccano la strada che li porta verso l'interno dell'Istria. La salita per S. Antonio di Capodistria dura più di 5 ore, ma alla fine sono rallegrati dall'incontro con le prime foglioline della *Carlina utzka*, descritta da Hacquet per averla trovata, a suo dire, sul Monte Maggiore. Pianta particolarmente interessante per il suo bellissimo e grande fiore, che si schiude nel pieno dell'estate, e per la quale dovremmo adoperarci affinché venga inserita tra le specie protette dell'Istria (Fig. 3). La *Carlina utzka* Hacq. appunto che oggi purtroppo è ormai inesistente in questa zona. Tutti assieme confutano con cognizione di causa le indicazioni del botanico Hacquet sulla suddetta pianta, che, secondo loro, non compare sul Monte Maggiore, asserzioni che verranno confermate anche dal Giacich (6). Recentemente anch'io in compagnia di



Fig. 3 – Il singolare fiore della *Carlina utzka*

mio cugino Bruno Faraguna ho cercato questa pianta invano sul Monte Maggiore e poi, seguendo le vaghe indicazioni del Giacich, siamo finalmente riusciti a trovarla nei dintorni di Pisino.

Per arrivare a Portole i viaggiatori impiegano tre ore e mezzo. Lungo la strada ammirano gli appariscenti fiori rosati della *Paeonia officinalis* L., che purtroppo oggi è scomparsa da questo percorso. Lasciano carrozza e cavalli ed iniziano il viaggio a piedi. Alle terme di S. Stefano sono disgustati dall'infima qualità della struttura dei bagni; un altro gruppo di naturalisti li scambia addirittura con stalle per porci (17). Forse turbati da questo quadro è interessante notare che non si accorgono del fatto che sulle rocce che sovrastano le sorgenti sulfuree cresce la rara *Moehringia* che più tardi fu chiamata *Moehringia tommasini* Marchesetti (10). Recentemente sempre in questa zona, viene messo a dimora il *Taxodium distichum* (L.) Richard, il Cipresso delle paludi, che si adatta anche troppo bene ed ora è già in via di espansione! Nella "Miniera di allume e vitriolo di San Pietro di Sovignaco" invece, sono colpiti positivamente dalla buona qualità dei prodotti, che giudicano non essere sfruttata appieno. Raggiunto Pinguente, riescono a trovare un giaciglio con diverse difficoltà. Affiorano così le prime incertezze del viaggio. Alla cartina dell'Istria per "turisticamente" non aveva pensato nessuno ed allontanarsi dalla strada maestra costituiva un'avventura non indifferente. A Rozzo arrivano aiutandosi con le mani per non cadere dai dirupi e qui non dalle piante sono impressionati, ma dalla miseria che trovano dipinta sul volto della gente e dallo squallore in cui si trovano le case. Per attenuare la fame e soprattutto la sete chiedono di acquistare del vino e del pane. Il vino viene rifiutato mancando la licenza per venderlo (!) ed il pane poi, se l'erano da tempo scordati che aspetto avesse. Intanto la sete aumenta e neanche l'acqua è vicina, bisogna andarla a prendere in uno stagno fuori dell'abitato, già torbida e nauseabonda. Avviliti e tormentati dal sole si mettono in marcia ed in sei ore arrivano a *Lupoglav* con due ronzini che sono riusciti a noleggiare per il trasporto, soprattutto per i molti esemplari di piante che continuano con gran lena a raccogliere per l'erbario e "orto botanico" di Trieste. Sono ricevuti amichevolmente dal proprietario, barone Paolo di Brigido che si sta diletta a migliorare la razza di capre in Istria con l'intenzione di ottenere non solo latte, carne e concime, ma, incrociandole con un esuberante caprone tibetano dal bel pelo lungo e sericeo, anche lana. Il giorno dopo si congedano dal barone che mette a loro disposizione due veri

cavalli. Arrivati a Vragna segnalano una nuova pianta per l'Istria: l'*Opopanax chironium* (L.) Koch. La stessa pianta l'ho notata recentemente anche a Sanvincenti lungo la strada principale. Con questo ritrovamento si amplifica così la conoscenza della sua estensione in Istria.

In seguito Biasoletto, de Tommasini ed i von Necker da *Vela Uzka* (Monte Maggiore) si incamminano verso *Mala Uzka* (Villamonte), incantati dalla ricchezza e varietà delle specie che incontrano. Siamo nella zona del faggio. Nel villaggio di *Mala Uzka* con 100 abitanti e con una specie di casa-osteria (oggi invece solo con qualche villeggiante e pastore stagionale), riescono a trovare una soluzione per passare la notte e si sentono felici. Prima del levar del sole sono già per via e ben presto arrivano sulla cima più alta del Monte Maggiore. Lo spettacolo è incomparabile: l'Istria giace ai loro piedi come una gran carta geografica. Di ritorno al villaggio una moltitudine di gente li aspetta desiderosa di esser curata. S'era sparsa la voce dell'arrivo di illustri dottori che raccolgono erbe medicamentose. Non vale ragione per dissuaderli, e, fatto buon viso, iniziano le consultazioni. A Cepich trovano un'osteria ma niente da mettere sotto i denti. Per il vino, gli stessi problemi che a Rozzo. Sono già rassegnati a bere acqua di stagno quando un militare oriundo riconosce uno del gruppo e salva la situazione corrompendo l'oste. Ancora grazie a questi, riescono ad avere una guida e nuovi cavalli. Hanno in mente di arrivare in Albona ancora lo stesso giorno per passare la notte, ma nelle vicinanze di Chersano è già buio per cui si smarriscono. Vagano tra rocce e cespugli. Sempre più agitati per paura del brigantaggio, neanche il canto degli usignoli riesce a calmarli. Un abbaire di cani li orienta verso un casolare, e dopo lunghe esitazioni un vecchio apre loro la porta. Entrano in una stanza che comprende tutto il pianterreno: in un angolo un grande letto dove dorme il nonno capofamiglia con 4 nipoti, dal lato opposto un altro letto con gli sposi e un neonato accanto. Nello spazio libero ci sono alla rinfusa arnesi di lavoro, utensili per la casa, cani e gatti. Nella stanza viene loro portata della paglia dove possono finalmente coricarsi uno accanto all'altro, grati per questa insperata ospitalità. All'alba partono per Albona. Anche qui la lista delle piante che trovano è lunga ed interessante. A Val Carpano (da *Carpinus orientalis*, specie molto comune nella zona) desiderano visitare la miniera di carbone ma la visita è ostacolata. Il fattore non è presente ed il "signor principale" è a Fiume. Persuasi dell'inutilità dei loro tentativi, partono prendendo il traghetto che collegava allora Albona, precisamente

da Pessacco con Barbana dopo aver spedito separatamente bagaglio e cavalli. Sull'altra sponda trovano per la prima volta la *Saxifraga bulbifera* L., dall'aspetto singolare ed inconfondibile, che il Freyn (5) ritrova poi anche nel bosco Siana a Pola.

A Barbana li attende una lettera del vetturino, rimasto bloccato a Gimino, dove li aspetta, a causa delle disastrose condizioni della strada. Così vanno a far visita al già famoso canonico Pietro Stancovich, che li intrattiene piacevolmente a pranzo. È venerdì, mangiano pesce e parlano di ittologia. Stancovich stava per l'appunto scrivendo un lavoro sui pesci dell'Adriatico. A malincuore prendono commiato da quest'anfitrione così erudito e pur tanto modesto. Generosamente presta loro il suo cavallo, che cavalcano a turno, mentre il resto della compagnia segue a piedi con passo lesto. Arrivano a Gimino in meno di 4 ore. Ma è già sera, e l'ansia di attraversare Canfanaro e Villa di Rovigno, luoghi che godevano di pessima fama, si trasmette anche al vetturino che frusta ed incita i cavalli al trotto. In questa confusione non si accorgono neppure di essere alleggeriti durante il tragitto da qualche scaltro ladro. A Rovigno l'albergo dei Lazzarini sembra loro una badia. Il giorno dopo si trovano sullo scoglio di Sant'Andrea a compilare una lista di tutte le piante presenti, lista che viene poi estesa anche all'isola di San Giovanni in Pelago, pure proprietà dei Necker. Aggiungo ancora il *Sonchus maritimus* L. notato recentemente a Palù e specie nuova per la zona di Rovigno, che unite ai ritrovamenti di Muggia, S. Nicolo d'Oltre, Strugnano, Sicciole e Salvore, località menzionate dal Pospichal (16), allarga la sua presenza in Istria.

Nel pomeriggio i nostri viaggiatori, in sei ore riescono ad arrivare a Pisino e già il giorno seguente sono sulla via del ritorno. Passano Caroiaba, il bosco di Montona, Portole.

L'interesse e la curiosità per la natura che li circonda sono immutati. Anche lo slancio vitale non è diminuito, continuano a voler veder tutto, toccare ogni pianta, annusarla, ma soprattutto determinarla per darle un nome.

Come si viaggiava allora in Istria? Erano quelli, bei tempi? A voi le conclusioni. Da parte mia posso solo dire che questi erano gli amati itinerari di Bartolomeo Biasoletto di Dignano, che ancor oggi nei suoi scritti, a più di 200 anni dalla sua nascita, trascinano per il continuo amore per la natura ed in particolare per la botanica a cui rimase sempre fedele,

e, soprattutto vedono in lui, cito Niccolò Tommaseo, uno che possiede un “cuore buono”.

Ringrazio il dott. Erico Pietro Bonetti per avermi voluto rivedere il manoscritto.

BIBLIOGRAFIA

- BERTOLONI, A. (1833-1854): *Flora italica* (10 vol.), Bologna.
- BIASOLETTO, B. (1829): "Bericht über eine Reise durch Istrien", *Flora*, Regensburg, XII, 513-525 e 529-541.
- BIASOLETTO, B. (1841): *Relazione del viaggio fatto nella primavera dell'anno 1838 dalla maestà del re Federico Augusto di Sassonia nell'Istria, Dalmazia e Montenegro*, Trieste.
- DOMAC, R. (1994): *Flora Hrvatske /Flora della Croazia/*, Zagabria.
- FREYN, J. (1877, 1881): „Die Flora von Süd-Istrien“, *Verhandl. d. zool. botan. Gesel.*, Vienna, XXVII, 241-490; XXXI, 359-392.
- GIACICH, A. F. (1844): „Ueber die Pflanzen des Monte Maggiore in Istrien“, *Flora*, cit., XXVII/1, 274-276.
- GOTTSCHLICH, G. – PERICIN, C. (1999): „Das Artenspektrum der Gattung Hieracium L. (Compositae) in Istrien“, *Bauhinia*, Basilea, 13, 29-40.
- KALIGARIČ, M. (1991): „Prispevek k poznavanju razširjenosti orhidej (Orchidaceae) Slovenske Istre“ /Contributo alla conoscenza della diffusione dell'orchidea nell'Istria slovena/, *Annales*, Capodistria, 1, 33-40.
- KOCH, W.D.J. (1837): *Synopsis der deutschen und schweizer Flora*, Erlangen.
- MARTINI, F. - POLDINI, L. (1990): „Beitrag zur Floristik des Nordadriatischen Küstenlandes“, *Razprave IV, razreda SAZU /Saggi dell' Accademia slovena delle scienze e delle arti/*, Lubiana, XXXI, 10, 153-167.
- MAYER, H. F. - WINKLER, D. (1989): *Als die Adria österreichisch War*, Vienna.
- PERICIN, C. (1992): „Floristischer Beitrag aus Istrien, einem Übergangsgebiet zwischen den Alpen und den Dinariden“, *Bauhinia*, cit., 10, 53-58.
- PERICIN, C. (1998): „Floristische Beiträge aus Istrien II“, *Bauhinia*, cit., 12 (1/2), 75-79.
- PERICIN, C. (2001): *Fiori e Piante dell'Istria distribuiti per ambiente*, Trieste-Rovigno, 2002 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno – Extra serie, n. 3).
- POLDINI, L. (1980): "Catalogo Floristico del Friuli-Venezia Giulia e dei Territori Adiacenti", *Studia Geobotanica*, Trieste, 1(2), 313-474.

- POSPICHAL, E. (1897-1899): *Flora des österreichischen Küstenlandes* (2 vol.), Lipsia – Vienna.
- STEMBERG, C. (1826): „Bruchstücke aus dem Tagebuch einer naturhistorischen Reise von Prag nach Istrien“, *Flora*, cit., 9 (1), 1-86.
- TOMMASINI, M. – BIASOLETTO, B. (1837): „Streifzug von Triest nach Istrien im Frühlinge 1833, mit besonderer Rücksicht auf Botanik“, *Linnaea*, Halle, XI, 433-483.
- TUTIN, T.G. & HEYWOOD V.H. et al. (1964-1980): *Flora Europaea*, Vol. 1-5, University Press. Cambridge
- WRABER, T. (1973): *Gradivo za Floro Strunjana /Fonti per la Flora di Strugnano/*, Mednarodni mladinski raziskovalni tabori, Lubiana, 1971-1972, 139-162.

SAŽETAK: PUTOVANJA ISTROM DEVETNAESTOG STOLJEĆA S BOTANIČAROM BARTOLOMEOM BIASOLETTOM. NOVA OTKRICA – U opisu dvaju putovanja što su ih poduzeli i opisali, prvo Bartolomeo Biasoletto, a drugo Muzio de Tommasini i Bartolomeo Biasoletto, istaknute su teškoće pri putovanju i siromaštvo ljudi, no ipak ljubav prema prirodi i botaničkim spoznajama uspijeva nadvladati prepreke koje su postavljali ondašnji uvjeti.

U ove putopise uvrštene su neke biljne vrste koje je autor nedavno bio pronašao. Nove su u Istri: *Artemisia maritima*, *Cichorium pumilum*, *Citrus trifoliata*, *Clematis alpina*, *Cuscuta suaveolens*, *Epipactis leptochila*, *Erigeron glabratus*, *Hieracium tommasinianum*, *Huperzia selago*, *Hyoseris radiata*, *Nymphoides peltata*, *Phacelia tanacetifolia*, *Paeonia mascula*.

Nove su na lokalnom nivou ili se ponovno pojavljuju: *Capperis spinosa*, *Centaurea dichroantha*, *Epipactis microphylla*, *Opopanax chironium*, *Nymphaea alba*, *Phyteuma zahlbruckneri*, *Ranunculus ophioglossifolius*, *Reseda luteola*, *Senecio aurantiacus*, *Senecio viscosus*, *Sonchus maritimus*, *Spiraea media*, *Tragopogon porrifolius*.

Lansira se apel da se *Carlina utzka* uvrsti u popis zaštićenih biljaka Istre, te još jedan za očuvanje lokava.

POVZETEK: BOTANIČNI ITINERARIJI Z BARTOLOMEOM BIASOLETTOM PO ISTRI DEVETNAJSTEGA STOLETJA. NOVA POROČILA – V itinerariju dveh potovanj po Istri - eno sta opisala Bartolomeo Biasoletto in Muzio de Tommasini, drugo pa Bartolomeo Biasoletto sam – je poudarjena težavnost potovanja in revščina ljudi, vendar pa ljubezen do narave in do poznavanja botanike zmore premagati ovire tedanjega časa.

V teh itinerarijih so dodane nekatere rastlinske vrste, ki jih je avtor odkril v zadnjem času.

Za Istro so nove: *Artemisia maritima*, *Cichorium pumilum*, *Citrus trifoliata*, *Clematis alpina*, *Cuscuta suaveolens*, *Epipactis leptochila*, *Erigeron glabratus*, *Hieracium tommasinianum*, *Huperzia selago*, *Hyoseris radiata*, *Nymphoides peltata*, *Phacelia tanacetifolia*, *Paeonia mascula*. Nove na lokalnem nivoju ali ponovno oživele so: *Capperis*

spinosa, *Centaurea dichroantha*, *Epipactia microphylla*, *Opopanax chironium*, *Nymphaea alba*, *Phyteurna zahlbruckneri*, *Ranunculus ophioglossifolius*, *Reseda luteola*, *Senecio aurantiacus*, *Senecio viscosus*, *Sonchus maritimus*, *Spiraea media*, *Tragopogon porrifolius*.

Sprožen je bil poziv, da bi *Carlina utzka* bila vključena v seznam istrskih zaščitnih rastlin ter podan predlog za zaščito ribnikov.